



IL DOLORE DEL SOLDATO

di D. Induno, inc. D. Gandini, 157x202 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. IX, 1856, p. 65

Il dolore del soldato
Quadro a olio di Domenico Induno

Siamo nell'interno di una povera casa, assistiamo ad un'intima scena di famiglia; sono la casa e la famiglia del soldato; ma la scena non è delle solite: *la partenza* od *il ritorno*; tutt'altro è il punto che l'artista prese a rappresentare, tutt'altre le circostanze che lo accompagnano. Si è nell'attualità della guerra, sul campo si può dir della guerra; anzi che un figlio di famiglia, abbiamo sotto gli occhi un capo-casa; è una specie di posata sotto il tetto domestico.

Avrete trovato tante volte nelle storie la frase: combattere pro *aris et focis*; cosa vuol dire? Vuol dire uno che combatte per la cara moglie e pei figli; combatte sotto i loro occhi, e per questo appunto che li ama, e tanto più valorosamente quanto il suo amore è più forte; combattendo pensa a loro, sa di essere accompagnato passo passo dai loro voti, dai battiti dei loro cuori.

Ponete che tale sia il caso del nostro soldato; s'è battuto come un leone, fu tra' primi a cacciarsi innanzi; ed ecco che riportò una grave ferita in un braccio, la quale lo impedisce momentaneamente di trattare la armi; e lui fedele alla sua divisa, lascia il campo per portarsi a fianco della compagna de' suoi giorni: questa è inferma, inferma di tisi, forse non si leverà più dal suo letto; non importa, tanto l'uno come l'altra dimenticano i propri dolori corporali per fondersi insieme in un soave consenso di animi. Com'è bello veder quel prode già tanto terribile a fronte dei nemici, ed ora così manso, affettivo in mezzo a' suoi ch'egli involge nell'ampiezza dell'anima generosa!

In quella a lui che si macera in segreto del suo ozio involontario, che freme del suo forzato ritiro, giungono disastrose notizie dal campo... Che terribile momento

pel povero soldato! Sulle prima lo invade una specie di furore; ed ora a quel passeggero delirio è successa una profonda cupezza forse più spaventosa; buon per lui che ha dallato una moglie che lo ama.

La vicinanza della morte ha irradiato sovra lo spirito di quella tapina una mitezza soave, una calma solenne che sentono del celeste: essa gli parla, lo prega, piange. Lui pare che non la ascolti, si direbbe che niente ha forza di tirarlo fuori dalla sua concentrazione; tuttavia la lascia parlare; il timpano di quella voce è noto al suo cuore; quante volte se ne calmarono le tempeste al suono di quella voce patetica e insinuante! Al fianco di lei s'appoggia inconsapevole bambina che, straniera alla mestizia che la circonda, sorride in un molle abbandono. E se quel fido appoggio la venisse a mancare, che ne sarebbe di quella innocente? Forse l'uom d'arme nel suo dolor solitario intravede anche questa sciagura; è un richiamo ben doloroso, ma serve a deviarlo dai tenebrosi pensieri di disperazione; è una nuova tortura che gli fa sentire sé stesso, ma intanto si sente attaccato alla terra, sente che ha dei cari capi da proteggere, che ha un sacro dovere di vivere.

Questo duplice interesse spiega tutta l'economia del quadro: chiunque si fa a guardarlo, la prima figura che gli salta all'occhio, quella che ne ferma l'attenzione, che domina sulle altre, che si sporge fuori dalle altre, che nessuna dubita di chiamare il personaggio principale, è il soldato: tanto e tanto malgrado questo primato, questa specie di isolazione maestrevolmente sostenuta, nulla vi è di superfluo, nulla di indifferente, tutte le altre figure non solo, ma tutti gli accessori collimano in un punto, concorrono nel medesimo pensiero, rinfocano il medesimo sentimento.

Con bell'accorgimento, e con profondo concetto l'artista ha saputo in questo dipinto mantenere il suo eroe distinto dagli altri, senza essere da loro separato.

Lode a lui, al quale non basta che le sue opere sieno chiare presso gli intelligenti per forza e vivacità di colorito, per verità ed energia d'espressione, pel tocco maestro, per la buona intonazione, pregi tutti pei quali rivaleggiando con quei terribili fiamminghi in un genere che si direbbe di loro esclusivo dominio, si meritava

segnalati encomii anche dagli stranieri, ma vuole che parlino all'universale colla potenza del genio che sa ispirare altrui i proprii pensieri, trasfondere i propri affetti.

N. N.